

SIRMIONE IN LOVE 2022

VINCITORI SEZIONE POESIA CATEGORIA UNDER 18

“Magico Lago di Sirmione” di Chiara Stassano

Eccomi di nuovo qui,
sola, in questo incontro.
I brividi lungo la schiena,
l'emozione aumenta.
Eccomi di nuovo qui,
attratta dal mistero
delle tue dolci acque,
Guardiane dello Spirito.
Eccomi di nuovo qui,
chiudo gli occhi.
Una leggera brezza mi solleva,
volo sulla tua superficie.
Eccomi di nuovo qui,
con l'animo gioioso.
Le tue onde mi avvolgono,
mi proteggono dall'oscurità.
Eccomi di nuovo qui,
la notte si riflette in te,
che brilli di stelle,
Specchio dell'Eternità.

“Gorgoglii nel tempo e nell'anima” di Martina Esquivel

1 Stampo fresco di tempi passati

da castelli scalati e gloriosi a incertezze catulliane

3 Delle anime inaridite Sirmione è la meta,

luogo dove il cuore si può spogliare

protetto dalle alte guardie rocciose

6 e in questo rifugio sull'acqua io siedo

con alle spalle uno strascico nebbioso e confuso,

ripensando al microcosmo,

pigramente dinamico ed asfissiante,

progenitore dei miei turbini mentali.

11 E allora fuggo, per tornare da te

oh Sirmio splendente

ove non è necessario restare in apnea

e sopportare le pressioni terrene.

15 Riporto alla mente tutti i momenti vissuti

addensandoli in questo istante

e, mentre l'acqua mi gorgoglia nelle orecchie,

con consapevolezza mi lascio avvolgere

da questa volta celeste capovolta.

20 Senza esitazione mi lascerò cullare dalla corrente,

le onde porteranno alla deriva i miei pensieri

riunendoli ai miei sandali lasciati a riva.

23 Mi sento annaspere dalla moltitudine

di sensi di colpa, di vergogna e di frustrazione

e spero che l'acqua non trattenga il mio riflesso

troppo a lungo almeno.

27 E quindi,

perdendomi tra gli sciabordii di un futuro incatenato

vedo argentee risalire in superficie

e il riflesso indifferente di un castello

che ha visto l'unità di un paese

e vede schegge di me galleggiare su questo cielo liquido...

“Sirmione, un'opera d'arte” di Gabriele Carnio

Un castello ti fa da guardiano,
un docile cane di strada,
che osserva il passante distratto
e quello che una bancarella di limoni ha fermato.

Ti perlustro da vagabondo,
non cerco qualcosa,
ma passeggio in solitario
come un gabbiano dallo stormo abbandonato
In un lembo di terra ricoperto di cultura,
risento le odi di reti e latini,
mi sento piccolo ora.

Un sonetto al contrario ho cercato di fare,
ma tutti zitti, dalle onde facciamoci trasportare,
l'opera d'arte sta per iniziare.